

## DOMENICA 8 NOVEMBRE FESTA DI SAN MARTINO

Alle 15.00 animazione e giochi per bambini in patronato;  
alle 16.30 castagnata e vin brulè per tutti;  
alle 17.30 tombola con bellissimi premi.

**Vi aspettiamo!!!**

### CALENDARIO DELLA SETTIMANA 1 – 8 Nov 2015

#### **Domenica 1 Solennità di tutti i Santi**

Ore 10.00 s. Messa + incont. bimbi 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elementare. Ore 15.00 S. Rosario in cimitero.

#### **Lunedì 2 Commemorazione di tutti i Fedeli defunti**

Le S. Messe si celebrano: alle 8.00, alle 15.00 in cimitero e alle 18.00.

#### **Martedì 3 S. Carlo Borromeo**

Da martedì 3 Novembre si celebra anche la Santa Messa delle 16.30 in tutti i giorni feriali, compresa la prefestiva del sabato.

#### **Mercoledì 4 Beata Elena Enselmini**

Ore 15.30 catechesi 1<sup>a</sup> media gruppo A. Ore 21.00 Adorazione Gruppo Germoglio.

#### **Giovedì 5** ore 15.00 S. Messa al Cimitero in memoria dei Frati defunti;

ore 15.30 GCR Arcella. Ore 18.00 incontro Catechiste/i.

Ore 18.30 incontro Genitori 3<sup>a</sup> media Gruppo A.

Ore 20.30 incontro Genitori 3<sup>a</sup> media Gruppo B.

Ore 21.00 in Patronato proposta culturale del Gruppo Pallio

#### **Venerdì 6** alle 15.30 Adorazione Eucaristica.

#### **Sabato 7 S. Prosdocimo**

Ore 16.00 incontro di Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare.

Ore 18.00 in onore di S. Prosdocimo celebrazione Eucaristica a S. Giustina.

#### **Domenica 8 Festa di San Martino**

Dalle 9.00 alle 17.00 ritiro 3<sup>a</sup> media ad Altichiero.

Alle 10.00 S. Messa e a seguire incontro con i genitori e i bambini di 2<sup>a</sup> elementare.

Alle 15.00 animazione e giochi per bambini in patronato; alle 16.30 castagnata e vin brulè; alle 17.30 tombola.

### **ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE**

**Amoretti Carla ved. Vezzaro di anni 90**

**Berton Tullio di anni 86**

**Guzzonato Giulio di anni 89**

**Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova**

**tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com**

**ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00**

**ss. Messe festive: 16.30 - 18.00 - (sabato)**

**8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30; ore 17.00 Vespri**



L'ARCELLA

01.11.2015- Domenica 31<sup>a</sup> del T.O. - s. Antonio d'Arcella Padova



## **Solennità di tutti i Santi**

**Comm. al Vangelo di Mt 5,1-12a**

*Le Beatitudini, che Gandhi chiamava «le parole più alte che l'umanità abbia ascoltato», fanno da collante tra le due feste dei santi e dei defunti. La liturgia propone il Vangelo delle Beatitudini come luce che non raggiunge solo i migliori tra noi, i santi, ma si posa su tutti i fratelli che sono andati avanti. Una luce in cui siamo dentro tutti: poveri, sognatori, ingenui, i piangenti e i feriti, i ricominciati. Quando le ascoltiamo in chiesa ci sembrano possibili e perfino belle, poi usciamo, e ci accorgiamo che per abitare la terra, questo mondo aggressivo e duro, ci siamo scelti il manifesto più difficile, stravolgente e contromano che si possa pensare. Ma se accogli le Beatitudini la loro logica ti cambia il cuore. E possono cambiare il mondo. Ti cambiano sulla misura di Dio. Dio non è imparziale, ha un debole per i deboli, incomincia dagli ultimi, dalle periferie della Storia, per cambiare il mondo, perché non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace. Chi è custode di speranza per il cammino della terra? Gli uomini più ricchi, i personaggi di successo o non invece gli affamati di giustizia per sé e per gli altri? I lottatori che hanno passione, ma senza violenza? Chi regala sogni al cuore? Chi è più armato, più forte e scaltro? o non invece il tessitore segreto della pace, il non violento, chi ha gli occhi limpidi e il cuore bambino e senza inganno? Le Beatitudini sono il cuore del Vangelo e al cuore del vangelo c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo. Non un elenco di ordini o precetti ma la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità. Non solo, ma sono beati anche quelli che non hanno compiuto azioni speciali, i poveri, i poveri senza aggettivi, tutti quelli che l'ingiustizia del mondo condanna alla sofferenza. Beati voi poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altro mondo! Beati, perché c'è più Dio in voi. E quindi più speranza, ed è solo la speranza che crea storia. Beati quelli che piangono... e non vuol dire: felici quando state male! Ma: In piedi voi che piangete, coraggio, in cammino, Dio sta dalla vostra parte e cammina con voi, forza della vostra forza! Beati i misericordiosi... Loro ci mostrano che i giorni sconfinano nell'eterno, loro che troveranno per sé ciò che hanno regalato alla vita d'altri: troveranno misericordia, bagaglio di terra per il viaggio di cielo, equipaggiamento per il lungo esodo verso il cuore di Dio. A ricordarci che «la nostra morte è la parte della vita che dà sull'altrove. Quell'altrove che sconfina in Dio». (Commento di Ermes Ronchi)*

## Lunedì 2 Novembre: Commemorazione di tutti i Fedeli defunti



La commemorazione dei fedeli defunti al 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare «tre messe» in questo giorno.

«La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti».

Nella nostra vita noi pensiamo di non avere mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo «domani», dal quale ci attendiamo sempre «di più»: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza: addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

La morte resta per l'uomo un mistero profondo. Un mistero che anche i non credenti circondano di rispetto.

Essere cristiani cambia qualcosa nel modo di considerare la morte e di affrontarla? Qual è l'atteggiamento del cristiano di fronte alla domanda, che la morte pone continuamente, sul senso ultimo dell'esistenza umana?

La risposta si trova nella profondità della nostra fede. La morte per il cristiano non è il risultato di un gioco tragico e ineluttabile da affrontare con freddezza e cinismo. La morte del cristiano si colloca nel solco della morte di Cristo: è un calice amaro da bere fino in fondo perché frutto del peccato; ma è pure volontà amorosa del Padre, che ci aspetta al di là della soglia a braccia aperte: una morte che è una vittoria vestita di sconfitta; una morte che è essenzialmente non-morte: vita, gloria, risurrezione.

Come tutto questo avvenga di preciso non lo possiamo sapere. Non è dell'uomo misurare l'immensità delle promesse e del dono di Dio. Il commiato dei fedeli è accompagnato dalla celebrazione eucaristica che è ricordo della morte di Gesù in croce e pegno della sua risurrezione. Uno dei prefazi rivela un accento di umana soavità e di divina certezza: «In Cristo rifugge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio o terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo.

## PREGHIERA DI S. AGOSTINO

### Se mi ami il tuo sorriso è la mia pace

La morte non è niente.

Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami!

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

## L'angolo dei bambini



### Ma i Santi, chi sono?

Una maestra di una scuola materna aveva portato la sua classe a visitare una chiesa con le figure dei santi sulle vetrate luminose. A scuola il parroco domanda ai bambini: "Chi sono i santi?". Un bambino risponde: "Sono quelli che fanno passare la luce". Stupenda definizione: i santi fanno passare la luce di Dio che continua ad illuminare la terra. Sono il capolavoro di Dio lungo la storia dell'umanità.

Festeggiare tutti i santi è contemplare i nostri fratelli e sorelle che - vivendo come figli e figlie di Dio - hanno imitato Cristo nella loro vita, ed ora gioiscono nella gloria dei cieli. Sono i nostri modelli, perché, pur deboli e peccatori come noi, si sono poi lasciati trasformare dalla misericordia di Dio, hanno dimostrato il loro amore accogliendo il messaggio evangelico, vivendo le "beatitudini" nella loro esistenza: hanno aiutato i poveri, hanno sostenuto la giustizia, hanno perdonato, non sono ricorsi alla violenza, sono stati perseguitati per aver difeso la verità e l'onestà.